

www.cislmilano.it



XVI Congresso Cisl Milano VIII Territoriale

24-25 marzo 2009

Auditorium Don Bosco
Via M. Gioia, 48 (MM2 Gioia)
Milano

**...non da soli,
insieme nella Cisl**

IL LABORATORIO IULP - COOP



RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

Carissime delegate, carissimi delegati, gentili ospiti

un saluto affettuoso e caloroso a tutti a nome della CISL di Milano per la partecipazione a questo VIII Congresso CISL Milano.

Premessa

Questo Congresso avviene come fase conclusiva nel nostro territorio dei percorsi democratici congressuali delle categorie che hanno visto lo svolgimento di più di 1.300 assemblee congressuali degli iscritti nei posti di lavoro, nelle leghe dei pensionati ed un dibattito partecipato, ricco di proposte, di analisi, di spunti rispetto alla situazione generale e settoriale in ogni categoria.

Insieme a tutto questo abbiamo novità congressuali categoriali importanti per il nostro territorio quali la costituenda federazione della sicurezza, la Fit e l'Università territoriali.

Tocca ora a tutti noi, a questo Congresso fare la sintesi territoriale sulle tematiche più confederali da portare ai livelli congressuali superiori.

E' emerso un elemento comune in questa fase congressuale che è importante sottolineare: la voglia di partecipare, di esserci, di capire, di dire la nostra da parte dei nostri iscritti, dei nostri delegati. Io credo che sia la migliore risposta alla situazione che stiamo vivendo perché è una risposta di reazione positiva, non di chiusura, di partecipazione, di speranza che testimonia quanto siano vive le persone del mondo del lavoro, del sociale e quanto importanti esse siano per il futuro del nostro Paese.

Non da soli, insieme nella CISL, nella CISL di Milano è in sintesi il nostro messaggio di questo congresso. Una chiave interpretativa per le persone del lavoro, per i pensionati, per i ceti popolari utile ad affrontare la dimensione e portata dei cambiamenti che stiamo vivendo nel mondo, nel nostro Paese e nel nostro territorio.

In questa società post-moderna, della complessità sociale, della soggettività del lavoro, della individualità, della globalizzazione economica è necessario unirsi, associarsi e non stare da soli, se ricerchiamo più dignità per le persone nel lavoro.

Nell'attuale fase di tecnologizzazione, reingegnerizzazione dei processi e globalizzazione del lavoro se ci si unisce ed associa si è più forti, da soli si è in balia degli eventi e delle situazioni.

Fronteggiare contestualmente tutela nel posto di lavoro e dimensione sociale del lavoratore e dei pensionati significa unire con maggiore confederalità l'azione delle categorie con quella confederale per rispondere ai nuovi bisogni delle persone che rappresentiamo. Vuole essere un messaggio all'esterno, alla politica, alle istituzioni, al governo: le grandi ed impegnative sfide che si dovranno affrontare hanno bisogno di cooperazione, partecipazione e concertazione tra tutti i soggetti. Appunto insieme e non da soli.

I quattro anno trascorsi

I quattro anni trascorsi dall'ultimo Congresso sono stati intensi, pieni di cambiamenti e sfide che hanno messo a dura prova la CISL nazionale, la nostra CISL milanese e l'intero sindacato.

Brevemente. A livello nazionale abbiamo avuto l'alternarsi di due governi, a livello economico bassi tassi di crescita ed una performance convulsiva della finanziaizzazione globale che è passata dalla speculazione e bolla immobiliare, a quella energetica ed agricola per arrivare nei mesi scorsi all'implosione dell'intero sistema.

Sono stati periodi che hanno richiesto da subito alla CISL nazionale un posizionamento strategico partendo dagli interessi di lavoratori e pensionati e inquadrandoli nella situazione generale del Paese. Per cui: legge Biagi e nuovi ammortizzatori sociali, previdenza (scalone) e aumento pensioni, decontribuzione, detassazione del 2° livello di contrattazione sono stati gli assi portanti dell'intesa con il Governo Prodi nel 2007 con non poche difficoltà dovute alle discordanze dentro la coalizione di governo ed alle indecisioni della CGIL. Il successo della consultazione dei lavoratori sulla intesa ha consentito alla CISL, insieme a CGIL e UIL di mettere in campo nei mesi successivi una piattaforma sulla riforma della contrattazione e sulla diminuzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente

Scelte che hanno rappresentato per la CISL il punto di riferimento costante nei negoziati e confronti con il nuovo quadro politico e con il nuovo vertice di Confindustria.

Sul nostro territorio milanese, a Milano abbiamo operato da subito per fronteggiare con nostre politiche territoriali i cambiamenti che la dimensione metropolitana ci consegnava.

Con CGIL ed UIL di Milano, in occasione delle amministrative del 2006 per l'elezione del sindaco, abbiamo predisposto un nostro documento sulla città, sul territorio da presentare ai due candidati sindaci.

E' stata quella una scelta importante in quanto il sindacalismo milanese si rapportava con propria autonoma lettura e proposte ai candidati.

In seguito sapendo che dovevamo stare dentro i processi economici, sociali ed istituzionali che stavano investendo il territorio e che per questo avevamo bisogno di nuove relazioni e strumenti, abbiamo rinegoziato e rivisitato le relazioni con le istituzioni ed associazioni imprenditoriali dando vita a nuovi protocolli con Comune di Milano, Provincia di Milano, Assolombarda, Camera di Commercio, Api e Artigiani.

In occasione della candidatura di Milano per l'Expo 2015 ci siamo inseriti come sindacato per ottenere, attraverso un'intesa, garanzia di partecipazione, di nuove regole e norme per salute e sicurezza ed appalti, di progetti sull'occupazione, sulla formazione professionale ed il reimpiego che dovranno accompagnare la preparazione e svolgimento dell'evento.

Come sulle problematiche specifiche grazie ai nuovi protocolli si sono realizzati con le categorie di riferimento incontri, confronti con le istituzioni sulle ex municipalizzate (A2A, ATM, AMSA, SEA), sulla Fiera di Milano. Significativa

inoltre è stata la costituzione dell'Osservatorio con Assolombarda "Milano lavoro" e le intese su salute e sicurezza e formazione professionale.

Anche sui servizi e politiche sociali accanto al prezioso lavoro dei pensionati con i comuni si è sviluppato con le ASL un intervento costante in direzione di migliori servizi socio-sanitari.

Di grande rilievo strutturale sono state le intese con le istituzioni che commenteremo più avanti sulla Fondazione Welfare, sulla sicurezza nei cantieri.

Negli anni trascorsi ci siamo inoltre occupati anche del riassetto della segreteria UST dovendo sostituire i 3/5 dei componenti e che adesso dovremo completare con l'ingresso di una componente donna per andare a completo regime della stessa.

Un'ulteriore azione che da subito abbiamo messo in campo è stata la nostra politica organizzativa: attraverso un progetto organizzativo che interessasse l'intero sistema CISL Milano abbiamo prodotto, passo dopo passo, un modello che, attraverso l'ottimizzazione di ogni area organizzativa e servizi, migliorasse l'integrazione tra UST, categorie e servizi.

Gli strumenti che abbiamo adottato sono stati quelli dei coordinamenti e comitati, della costituzione dell'Ufficio Studi e Formazione, della collaborazione con un "Comitato scientifico" composto da professori universitari.

Anche sul versante dell'informazione e comunicazione abbiamo innovato dando vita nel 2006 alla pubblicazione mensile "free press" Job Milano rivolta all'esterno, riarchitettando informaticamente il sito della CISL di Milano che ha raggiunto 10.000 visitatori, ed il sito Bread Roses per la comunità professionale dei lavoratori della rete.

Tutto questo "lavoro" che ho riassunto nelle sue parti ed azioni più significative è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti.

Un ringraziamento particolare a tutte le categorie, a tutti gli addetti e responsabili dei servizi, degli enti, delle società della CISL milanese, per l'impegno che avete profuso nel realizzare per i nostri iscritti, per i lavoratori e pensionati vicinanza e condivisione con i loro problemi.

A questi ringraziamenti credo che se ne debbano aggiungere altri insieme ad un ricordo. Credo sia giusto farli nel Congresso: un ringraziamento a Fulvio Colombo e Romano Guerinoni che sono qui con noi, usciti dalla segreteria nel 2007 per scadenza di mandato, ed un ricordo affettuoso a Vito Milano che purtroppo ci ha lasciato prematuramente.

Insieme a lui ricordiamo tutti quelli della comunità CISL Milano che in questi quattro anni sono scomparsi.

Questo excursus nei precedenti anni ci può aiutare ad analizzare la situazione che stiamo vivendo e che avremo davanti a noi.

La crisi globale

In tutti i congressi di categoria, nelle relazioni, negli interventi ha "campeggiato" la crisi, la crisi globale: l'interrogativo sul suo dispiegarsi, durata e conseguenze, prospettive.

La portata, la dimensione di questa crisi è tale che deve necessariamente preoccuparci e per niente sottovalutarla.

I dati e gli indicatori dicono che ogni continente è stato colpito: sia quelli industrializzati che gli emergenti. Stati Uniti e Inghilterra di più perché avevano strutturato lo sviluppo sulla finanziarizzazione dell'economia. Gli effetti sono: - 6,8% del Pil Usa nel 2008, sterlina deprezzata di circa il 40% e un milione di posti di lavoro persi nella regione urbana londinese, -2,5% del Pil nel 2009 nei paesi europei. Ma anche in Asia, Cina ed India si è arrestata la crescita.

La crescita mondiale prevista nel 2009 sarà vicino allo zero, con conseguenze disastrose sull'occupazione dei paesi emergenti (si stimano 22 milioni di posti persi ad oggi in Cina). Inoltre tutti gli esperti internazionali allontanano sempre più nel tempo la stima di una possibile ripresa.

Da noi, in Italia, nel territorio milanese-lombardo la ricaduta si è manifestata con l'aumento significativo della cassa integrazione ordinaria nel manifatturiero +400%, quella in deroga nelle piccole aziende e nei servizi (nei primi due mesi 2009 i lavoratori interessati sono più del triplo dell'intero 2008), con l'interruzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato, di collaborazione e somministrazione dando un duro colpo all'occupazione giovanile. Si sono avute inoltre in questi mesi chiusure di aziende appartenenti a gruppi multinazionali per effetto di ristrutturazione ed internalizzazione delle attività nel paese di origine.

Queste criticità occupazionali non fanno altro che aggiungere disagio sociale alle famiglie e ci consegnano una situazione complessiva in divenire preoccupante.

Oltre ai dati ed andamenti è necessario soffermarsi anche sulla natura ed origine di questa crisi.

Quasi tutti gli analisti ed esperti convergono che questa catastrofe mondiale sia stata generata da una non regolata, smisurata e colposa finanziarizzazione dell'economia fondata sulle speculazioni e l'avidità.

Allo stesso tempo convergono che tale modello di sviluppo iniziato negli anni '90 determinato solo dal libero mercato e sganciato dall'economia reale è definitivamente finito e sepolto.

Vediamo infatti che Stati, Governi, organismi internazionali stanno intervenendo ed interrogandosi su quali nuove regole, su quale nuovo modello di sviluppo si dovrà basare il futuro del mondo.

Alcuni paragonano questa fase come un'uscita post bellica dell'economia, quasi tutti sono convinti che nulla sarà più uguale a prima.

Non lo sarà più per il capitalismo, per la finanza, per l'economia e noi aggiungiamo non lo dovrà essere per il mondo del lavoro ed il sociale malpagato e dei diritti negati.

E' in questo contesto che matura e avviene l'elezione di Barack Obama presidente degli USA come novità e speranza; che il G8 è diventato G20 allargandosi ai paesi emergenti, che si mettono a punto le nuove regole per guidare la moneta e la finanza di tutti i paesi.

E' in questo contesto che matura, a partire dall'amministrazione americana, un'idea nuova nelle relazioni internazionali tra le nazioni del mondo fondata sul multilateralismo, sul riconoscimento e rispetto reciproco delle diversità come nuovo spirito di cooperazione per un mondo più giusto e sicuro. Ed è su questo

terreno che noi riponiamo la nostra speranza e la nostra azione per la pace e la fratellanza tra i popoli e la fine di tutte le guerre nel mondo.

Ed è in questo scenario che la CISL Confederale ha organizzato nel novembre scorso una Conferenza Internazionale per inserirsi in tale situazione rimarcando che le nuove regole globali devono comprendere rispetto dei diritti umani e sindacali perché non vi è un nuovo e vero sviluppo economico se non è coniugato con la giustizia sociale.

Per cui meno liberismo, più regole globali condivise dai continenti, più politica, più partecipazione della società e più dignità per la persona.

Per questo siamo chiamati come CISL, come sindacato a riscoprire e rilanciare la nostra dimensione internazionale ed europea.

E' necessario ora inserirsi come CISL internazionale e CES nei processi di assestamento globale. Si deve far pesare nei trattati del commercio mondiale con i paesi in via di sviluppo, nella produzione o servizi delle grandi aziende internazionali dislocate nei vari continenti il rispetto dei diritti e tutele del lavoro e delle persone.

Anche a livello europeo accanto all'Europa economica, politica e sociale dobbiamo rafforzare l'Europa sindacale.

In mezzo alla crisi stiamo assistendo al sorgere di conflitti tra lavoratori nei vari paesi europei. Il caso inglese con lavoratori italiani, il caso Fiat con lo stabilimento di Pomigliano d'Arco e lo stabilimento in Polonia. A Milano, come dicevamo, le aziende internazionali hanno internalizzato nel paese della casa madre le attività che erano dislocate in Italia.

Per questo servono regole, norme e condizioni contrattuali base che accompagnino il movimento delle persone, dei lavoratori e dell'economia in Europa.

Il tema del lavoro, delle sue condizioni insieme ad un coordinamento dei regimi fiscali dovrà diventare centrale nel determinare la concorrenza leale o sleale del mercato.

La consapevolezza della dimensione sindacale europea ed internazionale è importante anche per noi, per Milano. Milano è il territorio più internazionalizzato d'Italia come presenza delle aziende internazionali (40% dell'intero paese) e di mobilità delle persone per lavoro ed affari.

L'Expo ci consegnerà sicuramente nuove problematiche sulla regolazione delle condizioni contrattuali dei lavoratori stranieri.

Nelle circa 3.200 aziende internazionali dovremo costruire oltre a quella dei CAE una rete di rapporti con i sindacati delle aziende degli altri paesi per rafforzare l'intervento strategico del sindacato nelle imprese. Attraverso il nostro Ufficio Studi abbiamo ricostruito e recuperato l'anagrafica di tutte queste aziende, e possiamo perciò, categorie e UST, impostare un programma d'azione su tali aziende.

Come abbiamo visto, la crisi, per la sua portata porta con sé rischio e pericolo, ma può rappresentare opportunità soprattutto nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo.

Bisognerà riprogettare modelli economici impermeandoli sull'economica reale, sul capitale umano, sul lavoro e sul sociale, sull'ambiente e sulla ricerca e tecnologia ad essi finalizzati.

Gli interventi pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali dell'educazione, della conoscenza, del sociale oltreché sostenere l'economia e la ripresa devono ribaltare il paradigma dello sviluppo fino a qui conosciuto mettendo al centro la persona, il benessere della comunità, il bene comune.

L'Europa in questo contesto può e deve svolgere un ruolo protagonista.

Difficilmente ogni stato da solo può fronteggiare tale crisi. Per questo abbiamo bisogno di cooperazione tra gli stati e di più Europa.

L'Europa ha in sé la cultura, i valori democratici, ha realizzato e praticato l'economia sociale di mercato, ha capacità di innovazione è un grande continente e può indicare le strade per un futuro sviluppo.

Anche qui, come dicevamo, si deve rimettere nell'agenda delle priorità il tema del lavoro e del sociale in Europa insieme ad una nuova modalità di rapporto tra istituzioni europee, CES e associazioni imprenditoriali europee fondato sulla concertazione.

L'azione della CISL

Le considerazioni fin qui trattate ci portano a dire che questa crisi, la sua uscita segnerà nettamente la separazione del 1900 con il 2000.

In tale complesso scenario, diciamo subito che la CISL non ha scelto di chiudersi in sé stessa, di chiamarsi fuori da tutti i tavoli e di lasciare alla sola protesta l'azione sindacale ma al contrario ha scelto di stare dentro i processi per stare vicino alle persone del mondo del lavoro, dei pensionati, di chi è in difficoltà per farsi carico dei loro problemi ricercando nei confronti delle controparti e delle istituzioni continue soluzioni alle questioni che si affacciavano e prospettavano.

Lo ha fatto con coraggio, rischiando sapendo che è più difficile muoversi in una situazione di depressione economica ed in un quadro politico che vede un governo che ha una schiacciante maggioranza in parlamento ed un'opposizione divisa.

Ma come si è fatto con il governo precedente in occasione dell'accordo sul welfare abbiamo continuato a cimentarci con pazienza, con un lavoro costante di proposte, di critica, di idee, di confronti e contrattazione, di mobilitazione coniugando costantemente la nostra specifica rappresentanza del lavoro, dei pensionati, del sociale con l'interesse generale.

Dove l'interesse generale è il Paese e non questo o quell'altro governo, è la comunità e non questa o l'altra amministrazione locale, è l'impresa e non questo o quell'altro amministratore delegato. Questo è il nostro essere confederazione!

Questo approccio non significa neutralità, indifferenza, nei confronti dei partiti considerandoli tutti uguali. Significa spingere il quadro politico a riconoscere nel nuovo millennio un ruolo di specifica ed autonoma rappresentanza degli interessi ai corpi intermedi, delle parti sociali, all'associazionismo per una democrazia compiuta e partecipata.

E non potrebbe essere altrimenti, dato che nell'odierna società tutti i ceti sociali, a differenza del 900, si rapportano in modo assolutamente trasversale ad entrambi gli schieramenti politici.

Sulla base di queste considerazioni che hanno ispirato l'azione della CISL nazionale si è operato in questi mesi passati nei confronti delle controparti e del Governo per:

1. innovare e riformare l'assetto della contrattazione del 23 luglio attraverso un'intesa con tutte le controparti datoriali (Confindustria, Confcommercio, Artigiani, Confapi, Abi, Lega cooperative, Confcooperative, ecc.) ed il Governo in quanto datore di lavoro per il pubblico impiego. Il fatto che in tutti i nostri congressi delle categorie si è dibattuto a fondo su questa intesa e che negli stessi abbiamo visto e registrato un generale e complessivo apprezzamento mi permette di evidenziare solo alcuni elementi:
 - a) l'intesa è intervenuta su un assetto del 23 luglio che era diventato obsoleto nella sua strutturazione ed efficacia contrattuale;
 - b) è un nuovo assetto definito e regolato tra le parti: datori di lavoro e sindacato. E' importante in quanto le condizioni contrattuali non vanno lasciate al rapporto di forza perché penalizzerebbero la stragrande maggioranza dei lavoratori che sono nelle piccole e medie imprese e non affidate alla legge come qualcuno vorrebbe perché soffocherebbe la contrattazione tra le parti;
 - c) altro aspetto significativo: il nuovo assetto essendo stato sottoscritto da tutte le controparti pubbliche e private ha un impianto quadro contrattuale **universale** che vale per i lavoratori dell'industria, dei servizi e del pubblico impiego;
 - d) nel mantenere i due livelli di contrattazione come complementari si sono definite e regolate le materie di competenza dei relativi ambiti lasciando al livello nazionale potere d'acquisto e normative ed a livello aziendale o territoriale produttività spostando nettamente attraverso detassazione e decontribuzione verso il basso il baricentro della contrattazione;
 - e) si è introdotto e rafforzato nel nuovo assetto contrattuale il sistema partecipativo e della bilateralità. In particolare per gli artigiani rendendo più esigibile il contratto, i benefici della bilateralità e la sindacalizzazione di migliaia di lavoratori

Io credo che si possa dire che assumendoci una responsabilità importante si è portato un'innovazione significativa attesa da molti anni su una materia che è il cuore dell'azione sindacale: la contrattazione.

Innovazione contrattuale che come vediamo comincia ad essere apprezzata anche da diverse categorie della CGIL, a partire dagli alimentaristi nell'accettazione del suo impianto generale in fase di innovazione contrattuale che richiederebbe però uno sforzo ultimo in più per non rimanere con un piede nel vecchio sistema e con l'altro nel nuovo.

In ogni caso dispiace che la CGIL non abbia aderito all'intesa, speriamo che maturi al più presto questa convinzione. Sapendo che la nostra scelta non è stata fatta contro nessuno, né per qualsiasi calcolo, ma solo ispirata da

un'unica autonoma sindacale convinzione di dotarci di un nuovo assetto contrattuale che meglio difendesse e tutelasse i lavoratori.

Sbaglia chi sostiene che in questo momento non era importante tale riforma contrattuale.

La contrattazione è lo strumento che tutela milioni di lavoratori; avere regole che ne diano la certezza per tutti è fondamentale, ancor di più in questi momenti, per tutelare gli interessi di chi rappresentiamo. Vi è però un problema vero che non è stato risolto ma che era previsto nella piattaforma CISL, CGIL, UIL e sul quale si potrebbe sviluppare un lavoro unitario come più volte la CISL confederale ha invitato a fare: le regole della rappresentanza, in piattaforma vi erano indicazioni comuni utili a definire le soluzioni sulla questione in oggetto.

2. Si è operato nei confronti del Governo per indirizzare una dotazione di risorse importanti pari a 8 miliardi di euro agli ammortizzatori sociali per sostenere il reddito dei lavoratori che in questa fase particolare di crisi vengono sospesi dal lavoro. Si tratta di risorse per gli ammortizzatori aggiuntivi a quelli della copertura Inps, della CIG e indennità di disoccupazione destinati a lavoratori delle piccole aziende o che lavorano nei settori non coperti da CIG.

Inoltre è stato previsto un sostegno per i tempi determinati, co co pro (mondo dei precari) che hanno avuto un contratto di lavoro nell'ultimo anno, continuando la strada che già avevano iniziato nell'accordo sul welfare con il governo precedente dell'universalità degli ammortizzatori sociali.

Il raddoppio dell'indennità per tali lavoratori grazie oltre ai nostri confronti anche alle pressioni dell'opposizione parlamentare comincia a delineare un indirizzo per la copertura ed il sostegno di tali lavoratori.

Inoltre, per la gestione degli ammortizzatori vengono previste importanti modalità per tenere i lavoratori collegati alle aziende attraverso contratti di solidarietà, settimana corta, ecc.

Siamo perciò riusciti a far mettere in campo misure importanti rispetto alla situazione che si è generata. Le risorse a sostegno degli ammortizzatori, frutto di un negoziato Stato-Regioni, hanno però bisogno di essere esigibili e disponibili in tempi rapidi perché già a Milano, in Lombardia, come abbiamo fatto presente nei giorni scorsi al Prefetto di Milano in occasione di un incontro, si rischia di non fronteggiare già adeguatamente la situazione di cassa integrazione.

La CIG rispetto allo stesso periodo del 2008 è esplosa del 400%, i lavoratori in mobilità nel 2008 sono stati circa 15.000, a gennaio e febbraio 2009 circa 6.700, la cassa integrazione in deroga ha superato già nei primi tre mesi del 2009 l'intero anno del 2008.

3. Si è operato nel pubblico impiego e nella scuola negli ultimi mesi del 2008 per fronteggiare l'attacco di questo Governo avvenuto unilateralmente e per decreto legislativo sull'organizzazione scolastica, sulle materie contrattuali arrivando a dichiarare lo sciopero generale della scuola e mettendo in campo iniziative di mobilitazione nel pubblico impiego. Tenendo insieme proposte, confronto e mobilitazione si è riusciti a riportare alla contrattazione

la regolazione di rapporti di lavoro, a riformare in linea con l'impostazione generale il modello contrattuale, aprire tavoli di confronto sull'organizzazione scolastica.

Situazione non certamente facile che ha messo a dura prova tutto il nostro quadro attivo della scuola e del pubblico impiego nei posti di lavoro, ai quali va il ringraziamento per il loro straordinario impegno e attiva risposta. Abbiamo dovuto fronteggiare da un lato il populismo del governo che ha utilizzato i conti, il deficit pubblico, i fannulloni per legificare il contratto di lavoro del pubblico impiego e per destrutturare l'organizzazione scolastica, dall'altro la demagogia di chi ha pensato di far diventare la scuola ed il pubblico impiego terreno di scontro politico.

Tornati a terra i fumi del populismo e della demagogia emergono ora i problemi: l'impatto del federalismo istituzionale e fiscale, l'ottimizzazione della pubblica amministrazione ottenibile solo attraverso una migliore organizzazione, valorizzazione delle professioni e l'abbattimento degli sprechi ed inefficienze, come strutturare l'organizzazione scolastica per rispondere ai bisogni educativi e di organico, ai bisogni delle famiglie e come risolvere la questione annosa dei precari.

4. Si è operato affinché ci fosse un sostegno economico alle fasce sociali più deboli del nostro Paese. In particolare ai pensionati, ai lavoratori ad alle famiglie monoreddito con figli e persone non autosufficienti a carico, insieme al contenimento dei costi dei mutui e tariffe che soprattutto nel 2008 hanno avuto una impennata disastrosa per i redditi famigliari.

Senza mai disprezzare gli interventi che possono aiutare le persone più deboli quali il bonus famiglia, tariffe energetiche, ecc: la CISL li ha considerati come una prima risposta, chiedendo che diventassero strutturali nei prossimi anni. In tale direzione insieme alla FNP, ha insistito e bisognerà continuare ad incalzare il Governo affinché si destinino risorse al fondo della non autosufficienza e si inserisca un meccanismo di recupero delle pensioni derivato dalla vita lavorativa che in questi ultimi quindici anni sono state falciate dal costo della vita.

Si dovrebbe dare seguito all'intesa sul welfare del 2007.

Bene perciò l'altolà "ascoltato" che il nostro segretario generale rivolge al Governo ogni qualvolta che in questi mesi riaffioreranno gli istinti di mettere mano di nuovo alle pensioni; bene la reazione decisa all'annuncio del Governo di voler introdurre l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego voluto a quanto sembra dalla CEE.

Ancora però non si è capito se è una direttiva, è una raccomandazione, cosa contiene, o se invece è un pretesto per intervenire in modo unilaterale e sbagliato sul pensionamento delle donne, delle donne del pubblico impiego.

In ogni caso attuare le linee contenute nel protocollo welfare sulla previdenza significa tenere insieme le condizioni previdenziali delle generazioni: l'attuale pensione legata alla vita lavorativa e la sua necessaria progressione reddituale e chi andrà in pensione in futuro: quali coefficienti per quale pensione? Per questo è una sfida importante anche per noi, di

considerare l'equilibrio delle prestazioni e tenuta finanziaria del sistema, di solidarizzare tra le generazioni per rispondere alle esigenze di ognuno.

Abbiamo voluto con l'exkursus di questi ultimi mesi dare evidenza, ricordare i contenuti, l'azione che tutti insieme nel nostro territorio, nei luoghi di lavoro su queste tematiche generali, ci hanno visti impegnati, spenderci con una forte identità nel fronteggiare il complesso scenario economico politico.

Inoltre, per aggiungere che la nostra azione non si esaurisce negli interventi sopra richiamati ma ha un orizzonte più vasto come vediamo nei nostri documenti congressuali nazionali, regionali e territoriali.

Gli interventi sono sempre ispirati da un'idea di sindacato, da un'idea sociale di società, dal rapporto con l'economia, con l'economia globale e la sua democratizzazione, con le istituzioni ed il loro federalismo, insieme a quello fiscale, l'welfare, la scuola, il lavoro, ecc.

Infatti, di fronte alla crisi forte è il nostro impegno, come abbiamo detto, per incalzare il Governo su politiche sociali di sostegno al lavoro, ma altrettanto determinati dobbiamo essere nella nostra azione per una politica economica indirizzata da misure anticrisi, anticicliche che favoriscono la ripresa, la crescita economica.

Per questo fondamentale sarà riprogettare il rapporto tra credito, imprese e famiglie. I mercati finanziari non si sono ancora stabilizzati globalmente perché ancora non è chiaro quanti titoli tossici sono posseduti dalle banche. Tuttavia il restringimento del credito in atto sta rischiando di far collassare diverse aziende e famiglie. Per tale ragione si devono mettere in campo soluzioni strutturali che garantiscano la tenuta del sistema in questa fase.

Come prioritari per noi sono gli investimenti pubblici in infrastrutture: energia, trasporti, logistica, larga banda, con una visione non solo economicistica di recupero della competitività ma anche di nuova energia da fonti rinnovabili, di nuova mobilità delle persone e merci, di nuova società dell'informazione.

Fondamentali e prioritarie per tutto questo sono inoltre per noi le politiche di investimenti sul capitale umano: istruzione, ricerca e formazione.

Questo Governo ci sembra invece troppo inchiodato sui conti pubblici, a mettere in moto la macchina attraverso i risparmi delle famiglie con gli inviti al consumo o con il piano casa ma con scarsa dinamicità e progettualità di sistema come la situazione invece richiede.

Certo ci trasciniamo come Paese, come più volte ci viene ricordato, le tre antiche debolezze strutturali: il deficit pubblico, l'energia, le regioni del sud. Noi ne aggiungiamo una quarta, che chissà come mai non viene mai menzionato: i 250 miliardi di euro di evasione fiscale che non ha confronto con nessun altro paese europeo e che sarebbe inoltre un vero tesoro di risorse per la comunità nazionale. Ed in ogni caso non è immaginabile per il sistema un'uscita dalla crisi con questa "grande falla" della convivenza civile.

Per tutte queste ragioni ed ancor più per i problemi strutturali del nostro Paese, fondamentale diventa la responsabilità di tutti i soggetti, il metodo della cooperazione tra governo ed opposizione, della concertazione tra istituzioni e parti sociali ai vari livelli come la CISL ripetutamente invita a praticare.

La CISL di Milano ed il territorio

La CISL lo fa e lo può fare perché è un sindacato indipendente ed al tempo stesso sta dentro i processi ed essi sono tali che richiedono di muoversi appunto non da soli, ma insieme.

La crisi che stiamo vivendo ci consegna inoltre un nuovo rapporto di interdipendenza tra centro, (lo Stato) ed il territorio, (regioni, provincie e comuni).

Interdipendenza e non stolta separazione.

E' avvenuto ad esempio per la dotazione di risorse per il sostegno degli ammortizzatori sociali con un'intesa tra Stato-Regioni.

I progetti in discussione in parlamento sul federalismo istituzionale, federalismo fiscale e noi aggiungiamo quello del nuovo assetto contrattuale ridisegnava in modo più organico il rapporto tra Stato e territorio e nella contrattazione tra livello nazionale e locale o aziendale. Sussidiarietà, cooperazione e solidarietà sono i principi che devono ispirare la nuova dimensione dei rapporti.

I nuovi e diversi bisogni o interventi sul sistema produttivo ed infrastrutturale, sulle politiche del lavoro, sulle politiche sociali avranno sempre più bisogno di un'interdipendenza tra il centro e la periferia, perché la natura e la dimensione dei processi e delle risorse economiche lo richiederanno sempre più.

In tale contesto e senza aspettare interventi dall'alto e perciò in forma anticipatoria ed innovativa la CISL di Milano si è mossa con CGIL e UIL locali di fronte ai nuovi bisogni ed all'acuirsi della crisi per sostenere e strutturare nel territorio un welfare integrativo, per regolare tra le parti locali la salute e sicurezza nei posti di lavoro, per normare in modo nuovo la sicurezza e regolarità nei cantieri, per sostenere un Expo sociale del lavoro, per introdurre, a partire dalla Fiera, procedure, strumenti per la responsabilità sociale dell'impresa. Più di 40 sono state le intese significative che abbiamo raggiunto in questi anni con le istituzioni e associazioni imprenditoriali.

L'intesa con la Provincia destina 26 milioni di euro per il sostegno alle famiglie e al lavoro, quella con l'ABI prevede l'anticipazione ai lavoratori interessati dalla cassa integrazione speciale ed in deroga; con Assolombarda ed Api abbiamo raggiunto intese per gestire tra le parti l'applicazione del RICH, del testo unico salute e sicurezza, della formazione professionale. Con Provincia, Comune di Milano ed Assimpredil si sono definite intese per nuove norme sull'assegnazione delle opere e sicurezza nei cantieri pubblici e privati; con il Comune di Milano si è approntato il memorandum sociale sull'Expo; con Comune, Provincia di Milano e Camera di Commercio di Milano si è costituita la Fondazione Welfare Milano.

Particolare importanza strutturale assumono le intese su sicurezza nei cantieri e Fondazione Welfare, Quest'ultima non solo perché ha svincolato risorse sociali per i lavoratori ferme da anni, perché vede la partecipazione in solido delle istituzioni del territorio ma anche perché dà origine ad un welfare integrativo territoriale destinato a chi lavora ed al proprio nucleo familiare.

E' perciò una struttura sociale territoriale, dove i nostri tre sindacati confederali sono soci fondatori, ed inoltre l'architettura statutaria permette interventi di

welfare universalistico e mutualistico; interessante sarà riprendere, per alimentarla in futuro, il collegamento con la contrattazione articolata nel territorio.

Inoltre per la presenza delle istituzioni insieme alle nostre organizzazioni sindacali la Fondazione potrà diventare una struttura di raccordo con le politiche di welfare delle fondazioni bancarie o con quelle dell'associazionismo di Acli e Caritas che si sono mossi sullo stesso terreno da alcuni mesi.

Altrettanto rilievo ha l'intesa sulla sicurezza cantieri prodotta insieme alla categoria degli edili coinvolgendo anche l'associazione delle imprese edili. Importante perché vi è il superamento nell'assegnazione di appalti di opere del massimo ribasso, vengono introdotti dei requisiti di solidità industriale e patrimoniale per le imprese, valorizza ed utilizza gli enti bilaterali, la sicurezza viene sviluppata attraverso processi di organizzazione del lavoro innovativi, controllo delle presenze nel cantiere, e con attrezzature e strumenti tecnologici dedicati.

Sono perciò introdotti nel territorio strumenti e norme sugli appalti d'opera, utili in previsione dell'Expo, utili anche come possibile riferimento e linee guida per gli appalti di servizio.

Tutto questo per dire che il territorio diventerà sempre più il baricentro della nostra azione sindacale e che per il lavoro svolto in questi anni non partiamo da zero ma dobbiamo solo continuare nella direzione iniziata.

Il territorio è il luogo dove si incrociano le condizioni dei lavoratori nei posti di lavoro e le trasformazioni sociali diventando via via un'unica problematica per la persona.

Milano è un territorio metropolitano, è al centro di una regione urbana di 7 milioni di abitanti.

Si concentrano su di esso processi sociali ed economici vasti, e complessi, diversi che in altri territori e per questo richiedono a noi una capacità nuova ed un'azione sindacale costante ed innovativa.

Per questo servono politiche territoriali come abbiamo cercato di costruire in questi anni che si occupino delle infrastrutture materiali ed immateriali, delle ex municipalizzate, del sistema produttivo e ambientale, del lavoro e del welfare, della formazione ed istruzione, salute e sicurezza, immigrazione. Politiche che nel territorio integrino sistematicamente l'azione delle categorie, dell'UST e servizi. E come dicevamo all'Assemblea Organizzativa scorsa sperimentare la percorribilità di aprire spazi nella contrattazione locale su materie sociali.

La costituzione che è avvenuta all'Assemblea Organizzativa dei coordinamenti tra UST e categorie sulle materie sopra descritte ed il lavoro svolto in questi anni ci ha consentito di seguire i cambiamenti e soprattutto di analizzarli insieme e delineare con il Consiglio Generale proposte e linee guida per i prossimi anni da portare al Congresso che vi abbiamo proposto come mozione conclusiva acclusa al materiale congressuale che vi abbiamo consegnato.

Queste proposte ci serviranno per affrontare con un nostro posizionamento la situazione di crisi ed i cambiamenti dei prossimi anni sul nostro territorio.

Diciamo nel nostro documento che molte saranno le dinamiche infrastrutturali, economiche produttive, finanziarie e sociali che si intrecceranno nel nostro territorio nei prossimi anni e che potranno rappresentare delle opportunità se

verranno indirizzate da una cooperazione tra istituzioni e tra esse e le parti imprenditoriali e sindacali.

Expo 2015 non è solo realizzazione dell'evento ma anche relativi investimenti in reti stradali, ferroviarie, metropolitane, aeroporti, logistica. I nuovi progetti immobiliari nella città, i continui interventi del nostro sistema produttivo in particolare nell'attività dei servizi, le nuove infrastrutturazioni immateriali che coinvolgeranno pubblica amministrazione, scuola, ricerca, i c t ecc. il nuovo ruolo e dimensione delle ex municipalizzate nei trasporti, ambiente ed energia, sono e saranno i principali fattori delle trasformazioni.

Per questo vogliamo essere partecipi, protagonisti in questi cambiamenti per tutelare e valorizzare il mondo del lavoro e del sociale che è parte importante delle trasformazioni..

Per questo abbiamo più volte denunciato i ritardi accumulati nel far partire la macchina dell'Expo dovuto ai litigi tra il Governo e le istituzioni locali, evidenziando una sottovalutazione soprattutto del Governo in quanto l'Expo può diventare un intervento di quelli anticrisi utile anche per il Paese.

Un evento che come abbiamo sottolineato con forza con una lettera alla città ed istituzioni che l'Expo deve essere un'opportunità di crescita per tutti, e non per pochi. Ancor più per la situazione nuova di crisi, diciamo che gli investimenti siano davvero utili per il territorio, per la comunità, rifuggendo dalle vecchie speculazioni immobiliaristiche e finanziarie.

Come per l'altra situazione simbolo territoriale rappresentata da Sea, cioè dagli aeroporti di Linate e Malpensa.

Abbiamo denunciato che forte è stata la sottovalutazione del Governo attuale nel non considerare in tutta la vicenda Alitalia l'importanza strategica della presenza per la Lombardia ed il Nord di un grande aeroporto internazionale. Per questo diciamo che ora servono regole nuove che liberalizzino i voli, che si facciano intese bilaterali con gli altri paesi, che si realizzino le infrastrutture di collegamento per il rilancio di questi due aeroporti.

Come per le ex municipalizzate dei trasporti, energia ed ambiente che nel nostro territorio significano ATM, A2A, AMSA, Serravalle e si occupano dei servizi di pubblica utilità ai cittadini.

E' positivo che l'azionista sia l'ente locale, positive sono le azioni di concentrazione e fusione delle aziende manca però una normativa quadro nazionale sui servizi di pubblica utilità e azioni istituzionali che favoriscano la concentrazione delle aziende con relative clausole sociali nel trasporto pubblico locale, nell'erogazione energia, nella raccolta rifiuti urbani. Tutto questo è utile per liberare risorse per gli investimenti e l'abbassamento delle tariffe.

Come importante sarebbe l'introduzione in queste aziende di norme per la partecipazione dei lavoratori e sindacati alle decisioni aziendali.

E' un tema connesso alla regolamentazione dello sciopero.

Bene ha fatto la CISL a chiarire con decisione al Governo che il diritto di sciopero non è negoziabile né alienabile e che invece nel caso una sua regolamentazione più precisa dovesse riguardare solo i trasporti. Per questo è determinante che nuovi modelli di relazioni e partecipativi, esigibilità della contrattazione, regole della rappresentanza siano collegate con le nuove regole di esercizio dello sciopero nei trasporti.

Vogliamo essere partecipi e protagonisti nelle trasformazioni nel territorio perché pensiamo, crediamo che si possa e si debba far diventare Milano ed il suo territorio, un territorio della sostenibilità e responsabilità sociale.

Da questa crisi si esce solo se si investe sull'economia reale, sul lavoro e sul sociale.

Questi tre fattori insieme possono diventare il tessuto connettivo di un nuovo modello di sviluppo: Milano può essere un banco d prova per la sua sperimentazione e realizzazione.

Una domanda.

Nei cambiamenti è possibile in modo pragmatico intrecciare l'economia, il mercato con il lavoro ed il sociale? Noi crediamo di sì perché rende più solida e forte la società, il territorio, la comunità.

Nelle trasformazioni che abbiamo davanti a noi il lavoro regolare e sicuro non è in contrasto con la competizione di mercato, ma l'aiuta ad essere qualitativa, efficiente e leale; investire nel capitale umano del territorio nell'istruzione e formazione professionale con un incontro offerta e domanda di lavoro, con servizi all'impiego efficienti e relativo sostegno al reddito, con una retribuzione adeguata per le giovani professioni, consente un mercato del lavoro efficiente equo ed includente del quale ne possono beneficiare le imprese, i lavoratori e gli ammortizzatori sociali; governare e gestire i flussi migratori, il lavoro immigrato al di là del dualismo tutto legalità e tutto tolleranza permette al territorio di coniugare in modo nuovo tutela di questi nuovi cittadini con i bisogni delle imprese e dei servizi e della cura alle persone, agire per incentivare modelli organizzativi nelle imprese che occupino gli over 50; investire nella conciliazione del tempo di lavoro e famiglia con un sistema di orari dedicato ed incentivato permette di sostenere il lavoro delle persone ed il reddito delle famiglie con un beneficio del territorio; potenziare attraverso la contrattazione e partecipazione la distribuzione degli incrementi di produttività al lavoro significa nuove relazioni nelle imprese e retribuzioni adeguate; investire nella coesione sociale significa qualità della vita di un territorio che invecchia, con l'attenzione ed il farsi carico degli anziani e delle famiglie in difficoltà per superare le disuguaglianze.

Queste azioni devono però essere accompagnate da interventi strutturali nel territorio come il progetto di governo del territorio che i comuni devono presentare che tenga insieme politica abitativa, attività immobiliare ed ambiente.

Vi è bisogno di risposte adeguate ai fabbisogni di alloggi (richiesta è di oltre 20.000 per Milano ed hinterland), quartieri non solo residenziali, ma abitazioni popolari, con servizi di prossimità e trasporti, non solo uffici mantenimento manifatturiero, significa ripensare l'welfare pubblico, i piani di zona devono comprendere i servizi sociali e sanitari, lavoro e abitazione. I nostri anziani e pensionati hanno sicuramente l'esigenza primaria del reddito pensionistico ma determinante per la loro vita e benessere sono i servizi sanitari, sia di assistenza domiciliare come di RSA ed ospedaliera della loro qualità ed accoglienza umana.

L'immigrazione ormai stabile di oltre 200.000 immigrati regolari ha bisogno di politiche dedicate che integrino socialmente questi nuovi cittadini stranieri.

Anche il sistema della pubblica amministrazione e scuola va incardinato nel funzionamento sempre più ai nuovi bisogni del territorio soprattutto di un territorio metropolitano come quello milanese.

In concreto vi è bisogno di una forma di "ARAN" locale, di armonizzare la dotazione organica con i servizi ed obiettivi da raggiungere nel territorio, di valorizzare le professioni, di sapere che nella scuola le famiglie hanno bisogno del tempo pieno, che la massiccia presenza di bambini e ragazzi immigrati ha bisogno nel territorio di rimodulare l'organizzazione scolastica.

Per perseguire questi obiettivi oltre al consolidamento del lavoro dei coordinamenti intercategoriale è importante strutturare anche la conoscenza e lo studio dei processi e l'evoluzione della contrattazione nelle aziende del territorio.

A riguardo in collaborazione con l'Università Cattolica abbiamo promosso una ricerca sul rapporto andamenti economici-produttività di tutti i settori ed aziende del nostro territorio per prepararci ad orientare la contrattazione sul nuovo modello. Sempre con docenti universitari abbiamo iniziato un percorso di analisi dei bilanci degli enti locali per poter confrontarci sia sui piani di governo del territorio che sulla allocazione delle risorse pubbliche. Insieme alla classificazione ed informatizzazione degli accordi aziendali nel territorio, l'obiettivo è quello di costituire sotto la direzione dell'Ufficio Studi due osservatori che saranno a disposizione del lavoro comune categorie ed UST.

Tutto questo ci porta a dire, infine, che per sostenere questi obiettivi vi sia bisogno di lanciare una proposta che proporremo a CGIL e UIL per dare vita ad un patto territoriale con le istituzioni, le associazioni imprenditoriali su: infrastrutture materiali ed immateriali, welfare, politiche del lavoro e contrattazione.

Tutto questo richiede anche un rapporto nuovo tra UST di Milano e l'USR Lombardia. Le dinamiche e le politiche che abbiamo delineato hanno una dimensione tale che dobbiamo saperle governare tra categorie e strutture orizzontali privilegiando il metodo di mettere al centro della nostra azione i processi e non principalmente le funzioni e i ruoli .

Milano deve poter interagire con il regionale come il regionale deve raccogliere i contributi di Milano attraverso un'operatività che rispettando i reciproci ruoli è capace di integrarsi per il bene dei nostri associati.

Il cambio del segretario e dei 3/5 della segreteria di alcuni mesi fa, crediamo che ci abbia consegnato un nuovo assetto che ha sicuramente le caratteristiche e la volontà di avviare nuovi ed importanti percorsi di relazioni nella Lombardia in sintonia con i cambiamenti che stiamo vivendo.

L'azione organizzativa

Anche per le nostre politiche e strutture organizzative, come ricordavo brevemente in apertura, è stato necessario interconnetterle adeguandole con le politiche territoriali. Il lavoro di proposizione predisposto all'Assemblea Organizzativa di fine 2007 rappresenta un valido riferimento anche per gli anni a venire.

Mi preme però soffermarmi sul fatto che ci siamo impegnati tutti insieme nella sfida a funzionare come sistema CISL: UST, categorie, servizi, enti e società. Certo c'è ancora da migliorare ma questo ci ha permesso di avanzare nel migliorare ed ottimizzare tutte le aree e/o attività organizzative.

Si è riusciti a tenere insieme il venire meno dell'impegno diretto su alcune attività come ricerca, turismo, libreria, con gli investimenti nell'Ufficio Studi, rete informatica, informazione e comunicazione. Come sui servizi si è puntato alla loro ottimizzazione con al centro il servizio all'iscritto.

Tutto questo ha permesso di tenere alto l'impegno di risorse per l'apparato, per la formazione sindacale, per gli immigrati ed il CESIL, per il coordinamento giovani, il coordinamento donne, per salute e sicurezza e per l'insieme dei servizi.

Il lavoro svolto di proposte e di azione di ogni dipartimento ci ha permesso di stare in campo sulle tematiche del lavoro, della salute e sicurezza, delle politiche sociali, che unito a quello dei coordinamenti dei giovani, delle donne, del CESIL per gli immigrati ha contribuito a qualificare le nostre politiche.

Le zone saranno l'impegno dei prossimi anni per strutturarle con tutti i servizi ed essere il punto operativo dell'UST per i comuni che ne faranno parte.

Saranno il riferimento anche per i progetti di nuova realizzazione che attraverso l'avvenuta ricostruzione territoriale dell'anagrafica delle aziende da parte dell'Ufficio Studi potremo con le categorie avviare percorsi di proselitismo.

La formazione sindacale sia quella che abbiamo sviluppato per le RSU, per la salute sicurezza, per gli immigrati è stata preziosa per aggiornare le competenze e le conoscenze dei nostri quadri.

Il positivo funzionamento della nostra macchina organizzativa ed amministrativa in questi anni ci ha permesso di ricostruire il patrimonio della CISL Milano con l'acquisto di sei appartamenti da affittare a persone in difficoltà sulla base dell'impegno derivante dalla vendita della casa vacanze di Loano.

Come pure nelle attività di ristrutturazione immobiliare abbiamo ricavato uno spazio in Via Benedetto Marcello per un asilo nido. Come sempre ed in sintonia con l'azione CISL: bene chiedere gli impegni agli altri ma provare a dare sempre il nostro contributo a fare la nostra parte.

Inoltre impressiona, ogni volta che facciamo il resoconto della nostre attività e dei nostri servizi la mole di socialità e di servizio che sviluppiamo per gli iscritti e per le persone stando loro vicini.

In questi anni da 80.000 sono passate a 95.000 le persone che sono venute da noi per la dichiarazione dei redditi, diverse centinaia sono invece le famiglie, colf e badanti, più di 10.000 sono gli immigrati che si rivolgono ogni anno al CESIL, più di 17.000 sono gli inquilini iscritti al SICET, più di 6.000 sono le lavoratrici e lavoratori che si rivolgono all'Ufficio vertenze, qualche centinaio all'Ufficio artigiani, migliaia all'Adiconsum e circa 20.000 all'INAS.

Per queste attività, oltre a rinnovare il ringraziamento a tutti per l'impegno profuso vorrei fare un ringraziamento particolare ai nostri pensionati per il loro costante ed importante impegno.

Un ringraziamento speciale invece a tutti voi perché con il vostro impegno identitario ed organizzativo avete contribuito ognuno per la vostra parte ad aumentare in questi quattro anni di 11.000 iscritti l'adesione alla CISL di Milano facendola arrivare a quota 145.000.

Tutto questo ci dice che siamo un soggetto sociale, un'associazione importante in e per questo territorio.

Con buona pace verrebbe da dire per i liberi pensatori della modernità dei detrattori del sindacato!

I valori

Ma! lo scenario che abbiamo davanti, gli obiettivi che vogliamo raggiungere ci dicono che insieme alle nostre politiche dobbiamo aggiungere una forte rivitalizzazione dei nostri valori per interpretare ed intercettare i cambiamenti.

Associazionismo, autonomia, solidarietà partecipazione del lavoro e del sociale, possono essere chiavi di lettura identitarie e culturali importanti nei processi e trasformazioni sociali che dovremo affrontare.

In questa crisi bisogna recuperare fortemente il senso del lavoro che si era disperso negli anni scorsi dell'economia virtuale.

Proporre l'associazionismo in modo nuovo rispetto al passato. Cioè per unire persone diverse, soggettività del lavoro più disparate senza togliere nulla ai singoli ma per avere insieme più forza nei confronti delle trasformazioni.

Questo è importante di fronte al prevalere nei luoghi di lavoro e nella società della soggettività, dell'individualità. Ormai si cammina e lavora uno vicino all'altro ma mai con l'altro. Il fatto che tutte le organizzazioni aziendali sono orientate al soddisfacimento del cliente si è perso di vista il senso ed il rapporto tra colleghi di lavoro e la qualità del lavoro stesso.

Proporre il valore della solidarietà intesa non come attenzione caritatevole, ma come elemento che coniuga la dimensione personale con quella sociale.

Bisogna fare e farsi società.

La solidarietà come valore per unire le generazioni, interpretare il rapporto con l'altro, con l'immigrato attraverso il reciproco rispetto e riconoscimento di regole e culture recidendo la deriva xenofoba e razzista.

La partecipazione come nuovo paradigma del rapporto capitale-lavoro nelle imprese e nella politica economica. Nella società post moderna, della produzione dei beni immateriali che ha seppellito il fordismo del secolo scorso, il lavoro deve passare dall'emancipazione alla cittadinanza nelle aziende e nell'economia.

Partecipazione non significa annullamento del conflitto ma al contrario più potere codificato per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Gli scenari che abbiamo descritto portano credo tutti e tre i sindacati confederali la CISL, la CGIL e la UIL che in egual modo hanno a cuore, l'unitarietà del mondo del lavoro pur con le differenze di ognuno che devono essere rispettate, a interrogarsi su quale idea di sindacato è necessario per rappresentare il lavoro nella società del nuovo millennio.

Io credo, che pur partendo ognuno dalla propria storia ed identità e partendo dal fatto che il monopolio della verità non ce l'ha nessuno, questo sia il terreno su cui lavorare per avviare e sbloccare le possibili convergenze.

E' un tema questo generale complessivo per ogni organizzazione.

Dalla periferia possono arrivare solo dei contributi importanti ma di buone prassi come da Milano.

Dove ad esempio le relazioni e gli accordi si sono fatti indifferentemente dal colore delle amministrazioni, dove c'è una comune propensione alla partecipazione. Allora io credo che se prevarrà nel percorso di ognuno l'idea di un sindacato che privilegia l'associazionismo, l'autonomia e la partecipazione nella pluralità potremo fare un servizio importante nel prossimo futuro al mondo del lavoro italiano.

Carissime delegate e delegati,

come potete vedere gli anni che ci stanno di fronte saranno particolarmente impegnativi per tutti, per le persone che rappresentiamo proprio perché è inedita ed epocale la crisi che stiamo vivendo. Dobbiamo però avere, e lo devono avere anche i nostri colleghi nei posti di lavoro e nelle leghe fiducia in noi stessi, nella nostra CISL, nella nostra associazione, nella nostra capacità di stare insieme perché siamo una grande organizzazione abituata ad un divenire mai scontato una volta per tutte, ad attraversare e farci attraversare dai cambiamenti ed e per questo che siamo una grande organizzazione sindacale del futuro.

Grazie e buon lavoro!